

Se dunque non possiamo essere generosi da una parte, cioè nè in paga nè in cavalli, lasciamo almeno le cose come sono, e non diminuiamo agli uffiziali le razioni di foraggio di cui sono provvisti. (*Il ministro scambia alcune parole coi deputati Dabormida, Petitti e Durando, indi soggiunge*):

Il generale Dabormida, che ha fatti calcoli più minuti, mi suggerisce di accettare anche la riduzione di 140,000 lire. Io non ho potuto fare questi calcoli, ma vuol dire che, quando non mi bastassero, mi rivolgerò al deputato Dabormida perchè venga egli a domandare per me alla Camera un credito suppletivo. (*Harità generale*)

**BORRELLA.** Per tranquillare il signor deputato Dabormida che probabilmente non avrà a pagare le 40 mila lire domandate dal signor Mellana, stando anche alle parole stesse del signor ministro, dimostrerò che si può fare un'economia.

Il signor ministro ha detto che i cavalli in Sardegna costano, se ben mi ricordo, 762 millesimi al giorno; ma trovo che nel bilancio del 1851 i foraggi degli stessi cavalli in Sardegna costano lire 1 286 millesimi ciascuno al giorno. Fra il calcolo del signor ministro e quello del bilancio c'è una differenza di più di 50 mila lire. Dunque nella sola Sardegna si potranno risparmiare le 40 mila lire domandate dall'onorevole Mellana, oltre le 100 mila già concesse dal signor ministro.

**MOFFA DI LISIO.** Se vuoi gettare uno sguardo attento sullo specchio di tutte le razioni complessivamente, vedremo che, moltiplicandole ciascheduna al prezzo di lire 1, centesimi 21 (prezzo che, ripeto ancora, è al disopra della vera media), per 365 giorni dell'anno, si avrà una somma totale che è molto al disotto di quella proposta dalla Commissione: da un calcolo che mi viene or ora rimesso, siffatta spesa, calcolata colla media che accennai, ammonterebbe a poco più di 4,014,000 lire.

**DURANDO, relatore.** Non vorrei che la Camera credesse che la Commissione abbia passato leggiermente sopra una somma di questa importanza.

Essa fino dalle sue prime sedute aveva pregato il commissario regio a ben ponderare se veramente non vi fosse qualche riduzione a fare sulla presente categoria. Pare che i calcoli che furono fatti, probabilmente non sieno stati pienamente esatti.

Ma, in mancanza di dati precisi che si sarebbero richiesti per una seria disamina, la Commissione passò oltre, persuasa che, se vi era economia a fare, questa facilmente sarebbe risultata dai conti in residuo.

**VIORA.** Dirò brevissime parole in risposta al signor ministro della guerra. La presente categoria è destinata ad approvare le spese pel foraggio della guerra. Io vorrei che il ministro della guerra si persuadesse dell'importanza dell'uffizio che qui adempiono i rappresentanti della nazione. Essi debbono curare a che ciascheduna spesa sia proporzionata all'uso cui è destinata, ed io domando: il foraggio è destinato a chi? Al mantenimento dei cavalli; dunque non si può dalla Camera consentire che una spesa maggiore di quella necessaria al mantenimento di questi cavalli venga stanziata. Sia pure che gli uffiziali abbiano bisogno di un qualche compenso per la deperizione dei cavalli, ciò vuol dire, che bisognerà poi, quando si fratterà degli stipendi, avervi riguardo; ma intanto, questa ragione non potrà mai autorizzare lo stanziamento di una somma maggiore di quella che è necessaria per il mantenimento dei cavalli dell'esercito.

Il signor ministro poi, non ha risposto all'osservazione che io gli avevo fatto, che vi sono molti uffiziali che non hanno bisogno di tener cavalli, e che tuttavia percepiscono le razioni di foraggio come se ne avessero.

Io domandava: perchè ciò? E non si potrebbe fare da questo lato qualche economia?

Il signor ministro ben vede, come sia fondata la riduzione della presente categoria per cui io presi la parola.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Confesso d'ignorare che esistano gli abusi denunziati dall'onorevole deputato Viora.

Quanto ho asserito in ordine alla cavalleria si debbe altresì estendere agli altri corpi: è indispensabile che gli uffiziali tengano i cavalli in numero corrispondente alle razioni a cui hanno diritto.

Il deputato Viora non vuole che quanto vien dato per razione di foraggio vada in compenso della compra dei cavalli.

Io risponderò al deputato Viora che il mantenimento e la compra dei cavalli sono due cose che hanno molta relazione, e l'una cosa può benissimo, in linea di buona amministrazione, supplire all'altra; gli citerò un paese che può essere preso come modello di amministrazione militare.

In Prussia, onde eccitare gli uffiziali ad interessarsi che gli squadroni siano ben montati, si permette la vendita di un certo numero di cavalli, e l'ammontare della vendita dei medesimi, ed il risparmio sui foraggi sono cumulati per un dato numero di mesi, sicchè si possa con tali prodotti comprare cavalli migliori. Ed avvertasi che ciò si fa, colla non soltanto per rapporto agli uffiziali, ma ancora e più particolarmente per i cavalli di truppa. Io non domando ciò per il nostro esercito, chiedo soltanto che la Camera non muti quanto si pratica presentemente a tale proposito.

Del rimanente io prego la Camera d'andare persuasa che io farò in modo che gli uffiziali facciano mangiare le razioni di foraggio ai loro cavalli, e, quel ch'è più, che abbiano buoni cavalli, e li montino. (*Harità*)

**MOFFA DI LISIO.** Faccio ancora osservare una volta, che secondo un calcolo istituito sopra la base larghissima di prendere per media lire 1, centesimi 21 per caduna razione, la spesa totale per questa categoria è di molto inferiore alla somma richiesta; essa ammonterebbe solo a lire 4,014,000 all'incirca.

**PETITTI.** Non credo che le cifre addotte dall'onorevole generale Lisio, sull'asserzione dei suoi vicini, siano esatte. Faccio notare in proposito, che nei vari calcoli ora istituiti al riguardo, non si è posto mente che fra i 9 mila cavalli che dallo specchio che sta a capo del bilancio risultano esistenti, 825 appartengono ai carabinieri, i quali hanno una razione più forte che monta a lire 1 620, mentre l'aumentare di quelle delle altre armi è soltanto di lire 1 215. In tutti i calcoli fatti ora in fretta da alcuni deputati, le razioni furono computate a quest'ultimo prezzo, locchè spiega la differenza fra il risultato di siffatti calcoli, e le cifre stanziare in bilancio. Non credo pertanto, che da tutti questi calcoli fatti alla sfuggita se ne possa inferire che le cifre del bilancio sono inesatte. Ripeto, il calcolo delle razioni debb'essere fatto su due differenti prezzi, di cui uno fu assolutamente dimenticato da tutti quelli che vollero far ora calcoli.

**MELLANA.** Ora, in grazia dei risultati della discussione da me mossa, pare che la riduzione da me proposta potesse ancora essere maggiore: volendo andare a tutto rigore, io l'ho già detto, e ciò risulta dai miei calcoli, la domanda poteva di qualche cosa estendersi, ma non quale la suppongono alcuni.

L'onorevole Moffa di Lisio, credo, ha errato calcolando a sole 9,085 le razioni; la cifra totale domandata dal Governo, divisa sulla media di lire una e 215 millesimi, deve dargli